

I molteplici principi della realtà

Una possibile soluzione

al problema del rapporto

tra ai sensi (ciò che appare) e la ragione (ciò che è)

Pieter Paul Rubens, *senza titolo*, 1603 ca.

Eraclito che piange



Democrito che ride



Eraclito, ogni volta che usciva di casa e si vedeva attorno tanti individui che vivevano male [...] piangeva ed aveva compassione di quanti gli si facevano incontro contenti e felici [...]. Dicono invece che Democrito non sia mai comparso in pubblico senza scoppiare a ridere: fino a questo punto non gli pareva serio nulla di ciò che era stato fatto sul serio." Seneca.



Ciò che appare (per convenzione)

Il divenire e molteplicità



dei fenomeni naturali



è ciò che appare

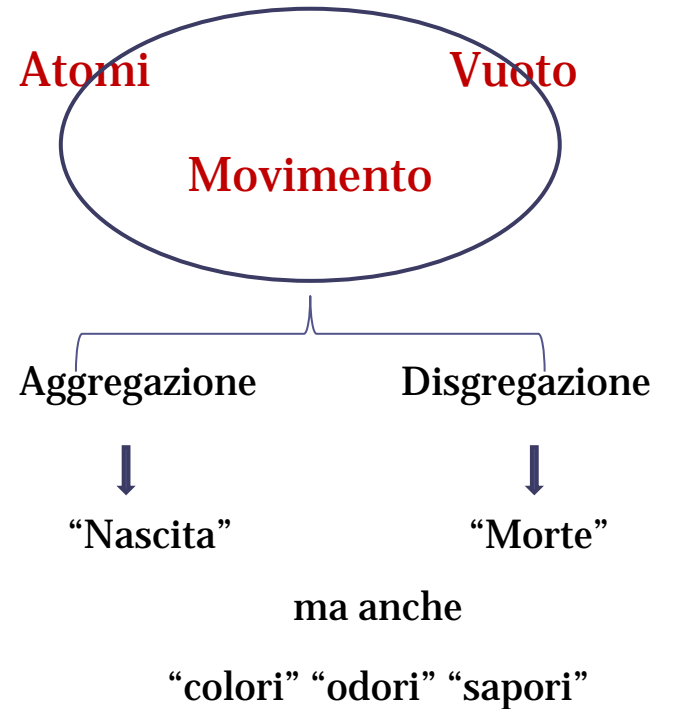


ai sensi



G. Seurat, *Una domenica pomeriggio all'isola della Grande-Jatte*, 1886

Ciò che è
secondo la ragione:



Ipotesi razionale: atomismo

Dall'archè ...

Analogamente, anche il suo [di Leucippo] discepolo Democrito di Abdera pose come principi il pieno e il vuoto, chiamando *essere* il primo e l'altro *non essere*: essi, infatti, considerando gli atomi come materia dei corpi, fanno derivare tutte le altre cose dalle differenze degli atomi stessi. Le differenze sono: misura, direzione, contatto reciproco, che è quanto dire forma, posizione e ordine.

Essi ritengono infatti che per natura il simile è posto in movimento dal simile e che le cose congeneri sono portate le une verso le altre e che ciascuna delle forme, andando a disporsi in un altro complesso, produce un altro ordinamento; di modo che essi, partendo dall'ipotesi che i principi sono infiniti di numero, promettevano di spiegare in modo razionale le modificazioni e le sostanze e da che cosa e come si generano i corpi; perciò essi anche dicono che soltanto per coloro che considerano infiniti gli elementi tutto si svolge in modo conforme a ragione.

Ed affermano che è infinito il numero delle forme negli atomi perché nulla possiede questa forma qui a maggior ragione di quest'altra: tale è infatti la causa che essi adducono della loro infinità.

(DK 68 A 38, trad. it. di V.E. Alfieri, in op. cit.)

rr. 1-5:

- Che cosa sono essere e non essere?
- Quali sono gli elementi che compongono i corpi?
- Da cosa derivano i caratteri delle cose?
- Quali sono le caratteristiche degli elementi dei corpi? Per quali aspetti si differenziano gli uni dagli altri?

Dall'archè ...

Analogamente, anche il suo [di Leucippo] discepolo Democrito di Abdera pose come principi il pieno e il vuoto, chiamando *essere* il primo e l'altro *non essere*: essi, infatti, considerando gli atomi come materia dei corpi, fanno derivare tutte le altre cose dalle differenze degli atomi stessi. Le differenze sono: misura, direzione, contatto reciproco, che è quanto dire forma, posizione e ordine. 2 4

Essi ritengono infatti che per natura il simile è posto in movimento dal simile e che le cose congeneri sono portate le une verso le altre e che ciascuna delle forme, andando a disporsi in un altro complesso, produce un altro ordinamento; di modo che essi, partendo dall'ipotesi che i principi sono infiniti di numero, promettevano di spiegare in modo razionale le modificazioni e le sostanze e da che cosa e come si generano i corpi; perciò essi anche dicono che soltanto per coloro che considerano infiniti gli elementi tutto si svolge in modo conforme a ragione. 6 8 10 12

Ed affermano che è infinito il numero delle forme negli atomi perché nulla possiede questa forma qui a maggior ragione di quest'altra: tale è infatti la causa che essi adducono della loro infinità. 14

(DK 68 A 38, trad. it. di V.E. Alfieri, in op. cit.)

[Gli atomisti] Suppongono, poi, che i corpi primi siano inalterabili (alcuni tra gli atomisti [...] perché li credono infrangibili per la loro durezza, altri [...] perché indivisibili per la loro piccolezza) anzi che neppure possano subire per qualche forza esterna quelle modificazioni a cui tutti gli uomini (che traggono la loro scienza dalle sensazioni) li credono soggetti; cioè dicono, per esempio, che nessun atomo può riscaldarsi o raffreddarsi, e similmente disseccarsi e inumidirsi, e meno che mai diventare bianco o nero o, in breve, ricevere alcun'altra qualità per qualsivoglia modificazione. 18 20 22

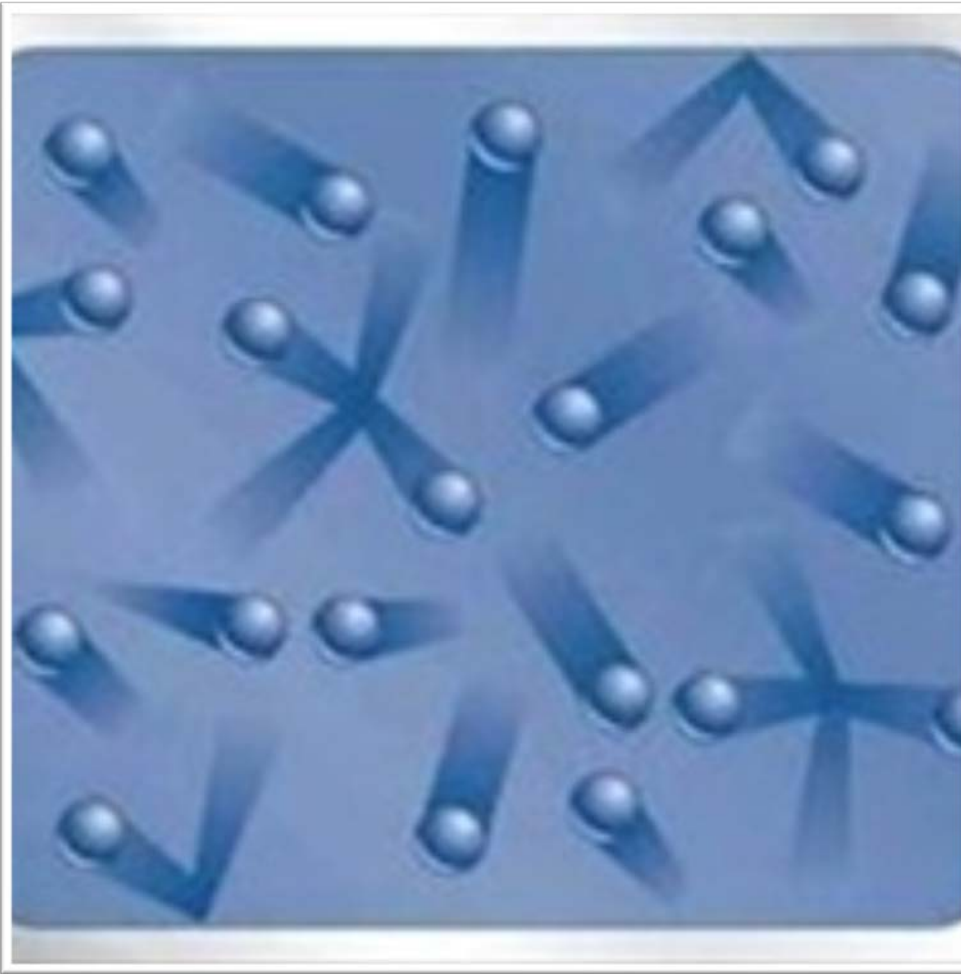
(DK 68 A 49, trad. it. di V.E. Alfieri, in op. cit.)

rr. 6-15:

- A cosa è dovuta la generazione dei corpi?
- Come viene definita la spiegazione proposta?
- Qual è la caratteristica degli elementi che compongono i corpi?

rr. 17-23:

- Come vengono definiti i *corpi primi*?
- Perciò che cosa risulta impossibile?
- Perché?



Atomi = elementi simili alle lettere dell'alfabeto con cui possiamo comporre infinite parole

Gli **atomi** :

1. sono **materiali**
2. hanno **forma geometrica e grandezza**
(cioè **proprietà quantitative misurabili**)
3. hanno **rapporti reciproci di ordine e posizione,**
4. Sono in **movimento**: essi si muovono in tutte le direzioni, si urtano, rimbalzano, mutano velocità, creano vortici, che danno luogo a movimenti rotatori sempre più vasti, in grado di generare corpi

Materialismo, meccanicismo, determinismo

Nulla si produce senza ragione, ma tutto avviene per un motivo e per necessità. [Fr. 2]

... alla gnoseologia

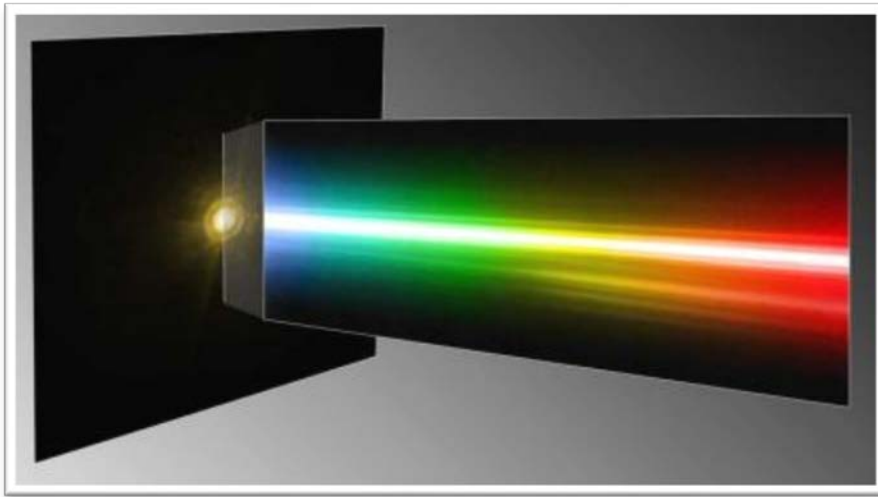
«Opinione è il colore, opinione il dolce, opinione l'amaro, verità gli atomi e il vuoto», dice Democrito, ritenendo che tutte quante le qualità sensibili, ch'egli suppone relative a noi che ne abbiamo sensazione, derivino dalla varia aggregazione degli atomi, ma che per natura non esistano affatto bianco, nero, giallo, rosso, dolce, amaro: infatti l'espressione "per convenzione" equivale, per esempio, a "secondo l'opinione comune" e a "relativamente a noi", cioè non secondo la natura stessa delle cose, la quale egli indica con l'espressione "secondo verità" [...]. E tutto il senso di questo discorso sarebbe il seguente: gli uomini credono che sia qualche cosa di reale il bianco e il nero, il dolce e l'amaro, e tutte le altre qualità del genere, mentre in verità ente e niente sono tutto ciò che esiste, perché Democrito usava anche questi altri termini, chiamando "ente" gli atomi e "niente" il vuoto. Così tutti quanti gli atomi, essendo corpi piccolissimi, non posseggono qualità sensibili, ed il vuoto è uno spazio nel quale tali corpuscoli si muovono tutti quanti in alto e in basso eternamente o intrecciandosi in vario modo tra loro o urtandosi e rimbalzando, sicché vanno disgregandosi e aggregandosi a vicenda tra loro in composti siffatti; e in tal modo producono tutte le altre maggiori aggregazioni e i nostri corpi e le loro affezioni e sensazioni.

rr. 1-16:

- Che cosa viene definito opinione?
- A quale tipo di conoscenza corrisponde?
- Che cosa invece è verità?
- A quale tipo di conoscenza corrisponde?
- Quali proprietà appartengono realmente ai corpi?
- Quali invece sono opinione?
- Cosa sono essere e non essere per Democrito?

Dice la **scienza moderna**:

i colori non sono altro che manifestazioni energetiche di particelle elettromagnetiche capaci di essere percepite dal nostro occhio e decodificate dal cervello.



La luce bianca attraversando un "mezzo" viene scissa nei colori dell'arcobaleno.

Che cosa sono odori, colori, sapori?
Ovvero: che cosa conosciamo?

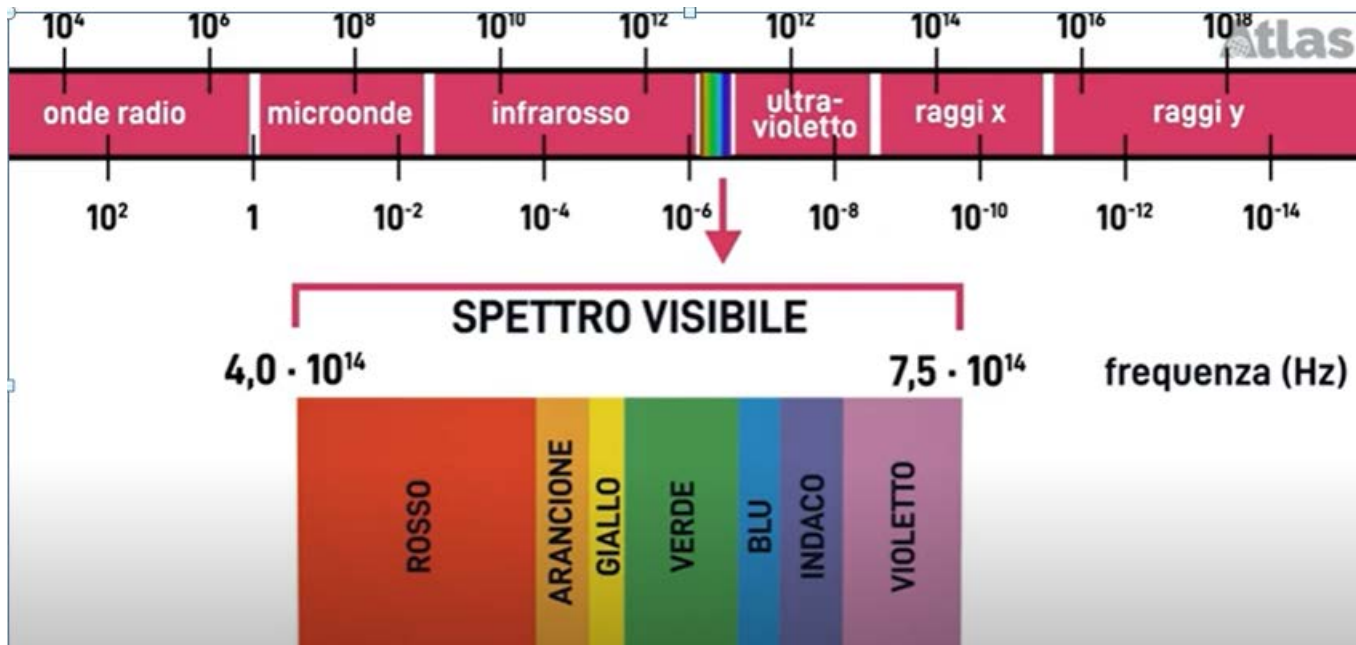
Dice **Democrito**:

Opinione è il colore, opinione il dolce, opinione l'amaro, verità gli atomi e il vuoto [...] infatti l'espressione "per convenzione" equivale, per esempio, a "secondo l'opinione comune" e a "relativamente a noi", cioè non secondo la natura stessa delle cose, la quale [Democrito] indica con l'espressione "secondo verità".

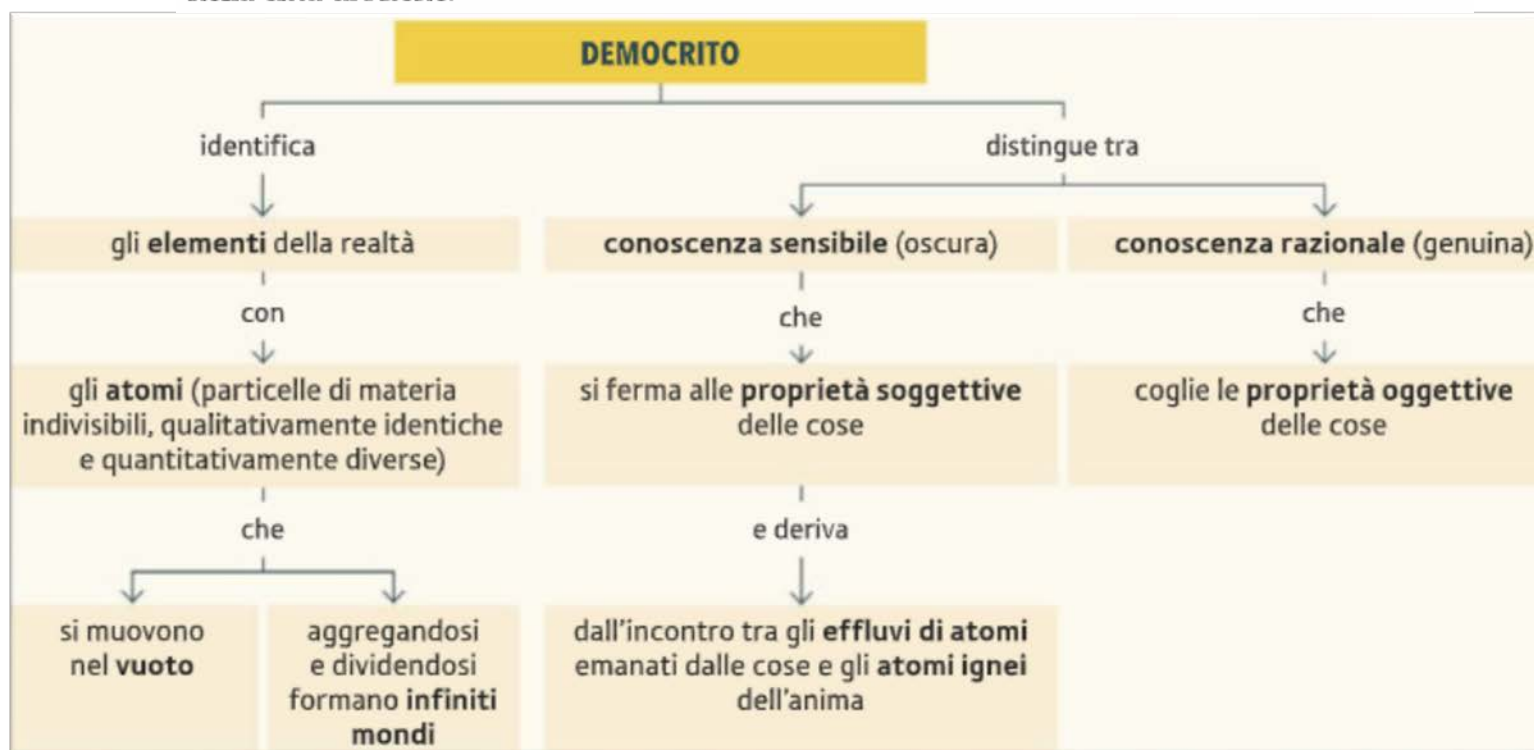
DK 68 A 49

Differenze qualitative frutto di **rapporti quantitativi**

Differenze qualitative frutto di rapporti quantitativi



L'atomismo costituisce una delle più vaste sintesi del pensiero greco elaborato in precedenza, nonché una dottrina filosofica di grande peso storico. Il suo esponente più significativo, **Democrito**, viene solitamente presentato insieme con gli ultimi presocratici (Empedocle e Anassagora). In realtà egli è piuttosto un **post-socratico**, in quanto è contemporaneo non soltanto di Socrate, ma anche dei suoi primi discepoli, ad esempio di Platone. Tant'è vero che la sua riflessione, sebbene sia prevalentemente dominata dal **problema della natura** (caratteristica che in qualche modo giustifica la sua collocazione tra i presocratici), si mostra aperta anche ai problemi della morale, della storia e del linguaggio, manifestando una **tendenza enciclopedica** che riflette la nuova cultura che nel V secolo a.C. si va affermando nella città di Atene.



Etica: la ricerca della felicità interiore fondata sul compimento del dovere



Rembrandt, *Filosofo in meditazione*, 1631

Non devi aver rispetto per gli altri più che per te stesso, né agir male quando nessuno lo sappia, più che quando lo sappiano, ma devi avere per te stesso il massimo rispetto e imporre alla tua anima questa legge: non fare ciò che non si deve fare. (fr. 264)

Una vita cattiva e priva di consistenza intellettuale non è un vivere male, ma un lungo morire. (fr. 160)

Colui che fa ingiustizia è più infelice di chi la soffre. (fr. 45)

Politica: cosmopolitismo

[...] Per l'uomo saggio tutta la terra è praticabile, perché la patria dell'anima eccellente è tutto il mondo.

[...] Bisogna stimare come massimi doveri, rispetto a tutto il resto, quelli che rispondono all'interesse della Città, affinché sia ben amministrata, e non bisogna caldeggiare la rivalità oltre il conveniente e neanche imporsi con la forza contro l'utile comune. Infatti, una Città ben amministrata è la guida più grande e dove questo è realizzato è presente tutto e dove questo viene salvato tutto è salvato, mentre dove questo viene distrutto tutto si corrompe.

(*Atomisti antichi. Testimonianze e frammenti*, a cura di M. Andolfo, Milano, Bompiani, 2001, pp. 355-57, 359)